

Adolescenza, identità sessuale e società.

Romeo Lucioni

L'adolescenza è considerata come una età di transizione proprio perché si accompagna a profondi cambiamenti biologici legati alla maturazione sessuale.

Tra i dieci ed i quindici anni, sia i maschi che le femmine acquistano quei caratteri sessuali secondari che caratterizzano il genere, ma anche la maturazione che significa l'acquisizione della capacità a generare.

Proprio questo induce i giovani a pensare a se stessi, ad osservarsi e ad interrogarsi, forse come non lo avevano mai fatto prima.

L'auto-osservazione, lo scoprire il cambiamento del tono della voce, la comparsa delle mestruazioni, le prime polluzioni notturne, ecc. ecc. sono tutte esperienze che lasciano un segno importante nell'organizzazione psichica dal momento che arricchiscono fantasie e paure, danno adito ad interrogativi sulla propria realtà e sui progetti per il futuro. Si domandano sulla propria normalità, sulle difficoltà ad articolare la comunicazione e l'approccio anche fisico con l'altro sesso, oltre che con quello omonimo.

Interrogarsi e porsi domande sull'essere maschio o femmina, sulle proprie capacità fisiche, equivale a cercare la propria **identità sessuale** che completa quella che era stata stabilita al momento della nascita dall'osservazione dei genitali esterni da parte del neonatologo e dei genitori.

La rappresentazione di sé nell'ordine di genere, non si completa però con la semplice osservazione delle caratteristiche somatiche primarie e secondarie (elementi biologico-strutturali). Entrano in gioco anche elementi psicologici, familiari, relazionale e sociali, che caratterizzano modi diversi di interagire con le persone, specificità comportamentali determinate da un sesso riconosciuto, accettato o rifiutato in base ad un complesso "gioco relazionale" nel quale interviene il soggetto, ma anche gli Altri componenti della famiglia e dell'intorno sociale.

Seppure sia importante il messaggio che "gli altri" lanciano al bambino nell'ordine delle sue qualità sessuali (pensiamo anche solo a come il bambino o la bambina vengono vestiti, i colori che sono scelti per loro, il taglio dei capelli, i giocattoli regalati, ecc.ecc.) è indubbio però che molto precocemente si organizzano "**identità di ruolo intuitive**" che sono particolarmente importanti nel bambino maschio.

Pensiamo alle problematiche evidenziate dai bambini artistici (sindrome di Kanner) che dimostrano, già a partire dai due anni quelle caratteristiche impositive e di "rabbia" che hanno portato Simon Cohen a parlare di "maschilismo precoce".

In questi bambini è evidente una "opposizione fallica" contro il padre ed una spiccata tendenza a cercare di imporre la propria volontà.

Queste considerazioni portano alla conclusione che il bambino, già tra i due ed i tre anni, sperimenta vissuti profondi che, come intuizioni, generano sentimenti (o "proto-sentimenti") che oscillano tra "potere" e "non-potere". Questi, inoltre, hanno un preciso addentellato con i vissuti della realtà, indotti dall'approccio con la coppia genitoriale.

- Se i bambini artistici con la figura fallico-paterna;

- ci sono molti bambini che, al contrario, identificano il potere nella figura materna e, pertanto, tendono a preferire essere “femmina”. Max., un bambino di due anni, aveva cominciato a voler essere “femmina” quando aveva scoperto che “... erano le fate ad avere il potere, attraverso la “bacchetta magica” che assumeva un sicuro gradiente fallico;
- nell’esperienza clinica, non è raro trovare i bambini down che mimano il potere fallico della madre che sostituisce il padre forse perché questi lascia libero il campo di sua propria volontà. Alfred., down cleptomane, nascondeva le matite rubate nel “marsupio-utero-mamma” e viveva fantasie erotiche nelle quali erano le femmine che “... pompavano”, stando stese supine sui compagni maschi che così richiedevano.

Gli esempi portati fanno pensare che le problematiche sessuali (galliche) si organizzano precocemente (tra i 2 ed i 3 anni) non assumendo certo valenze genitali, ma sviluppandosi nell’ambito del potere, della supremazia, dell’imporre la propria volontà o il proprio desiderio.

Questa “potenza fallica” rappresenta intuitivamente anche “fantasie di castrazione” come dimostrato da Albert quando (intorno ai tre anni) viveva il desiderio sadico di “tagliare il naso al proprio padre”.

Non bisogna pensare che queste fantasie siano prerogativa specifica dei bambini. Anche le bambine vivono sentimenti fallico-sostitutivi nei quali i vissuti rappresentano la possibilità di dimostrarsi superiori al padre (il padre viene valorizzato ed il suo potere sminuito proprio dal riconoscere in lui elementi buffonesche ed inconcludenti).

Caratteristiche sono le qualità galliche dei bambini borderline (Artistici tipo Asperger o ad alto funzionamento) nei quali la supremazia afallica è rappresentata da una sorta di “furbizia”. Le qualità furbesche liberano dalla necessità di dover dimostrare una superiorità intellettuale-cognitiva (intelligenza o potenza fisica).

I ragazzi borderline vivono la loro supremazia in rifiuto di vivere il rapporto sociale, proprio perché il rinchiudersi in se stessi ed il cercare ossessivamente l’autoapprendimento (leggono forsennatamente libri ed enciclopedie, tuffandosi nell’atteggiamento delirante di possedere una conoscenza universale) crea una immagine di sé-onnipotente che contrasta con i sentimenti profondi di incapacità e di inadeguatezza.

Lo sviluppo psico-affettivo (nel quale dobbiamo includere le problematiche dell’identificazione e dell’identità di genere) continua seguendo un modello organizzativo complesso che riguarda:

- il senso di sé;
- il narcisismo secondario;
- la funzione “Nome del Padre”;
- il senso di realtà

che portano alla costituzione del Sé (Kohut) o Io-Ideale (Lacan).

A questo punto, le più nuove osservazioni psico-dinamiche, considerano le spinte psichiche che riguardano le interferenze con le valenze Super-egoiche che, come “padre ancestrale” restano nell’inconscio determinando un difficile equilibrio tra i desideri personali del soggetto verso una propria indipendenza e l’interferenza di quello che è stato chiamato “Ideale del Super-Io” (Alfredo Grande).

In questo processo-scontro si va creando una **identità di ruolo** che ha un continuo riscontro nel sociale, nelle relazioni, nelle esperienze sessuali e genitali, nell'elaborazione delle dinamiche adattive, di quelle resilienti e, soprattutto, delle esperienze dei successi e degli insuccessi.

Le fluttuazioni nell'ordine del potere-non-potere si evidenziano soprattutto nell'età adolescenziale che, proprio per questo, si dimostra come un periodo pieno di insicurezze e di continui cambiamenti.

Questi sono determinati dalla percezione del proprio aspetto esteriore, del proprio funzionamento psichico, delle capacità di attirare l'attenzione, dei sentimenti di vergogna che sono strettamente correlati con proiezioni di sentimenti profondi di inadeguatezza, oltre che dai vissuti intimi, indotti da ogni incontro, ogni relazione, ogni scelta e ogni circostanza.

Sviluppo, auto-identificazione, ruolo, sessualità, genialità, seppure ogni item abbia un risvolto psicologico, questo parla soprattutto nel "corpo".

Le movenze, gli atteggiamenti, le posture, gli occhi, il sorriso, le mani, gli odori, l'abbigliamento, ecc.ecc. sono tutti mezzi per attivare comunicazioni silenziose che invitano, scoraggiano, rifiutano, spingono, attivano il rapporto con l'Altro e, soprattutto, con l'altro sesso.

Si dice che "il corpo non mente" anche se, tuttavia, le inibizioni, la vergogna, i blocchi interessano anche le comunicazioni non verbali e quelle somato-psichiche.

Ci sono casi nei quali il corpo viene negato, ignorato e persino vissuto come estraneo, in un gioco che si avvicina o si allontana alla "immagine ideale del Sé".

Negli ultimi anni, si è anche vista una specie di dilagare del corpo sugli oggetti. Così l'automobile, la moda, gli accessori, sono stati investiti da significati nuovi e tanto forti che condizionano anche i comportamenti.

Giovani delinquenti detenuti in carcere per delitti sulla proprietà altrui, dichiarano, in maggioranza, di avere rubato per comperare qualche capo di abbigliamento "firmato" o per una cena in qualche ristorante caro e alla moda.

Emozioni sessuali (non genitali) si attivano spesso con modalità artificiose, ben lontane dal rapporto con l'altro sesso e spesso ormai si usa la conquista, l'erotismo o la ... sfera sessuale, per ottenere privilegi o per conquistare "ruoli di rilievo".

Anche la società intera è investita da questi "modelli devianti" e qualcosa viene detto e scoperto attraverso le esperienze dei reality, ormai imposte nelle televisioni di tutto il mondo.

Emozioni esibizionistiche, il corpo che trabocca invadendo poderosamente la comunicazione mediatica, la sfrontatezza del nudo: tutte questioni che anni addietro sapevano di "sporco" o di "proibito", ma che ormai fanno parte della "cultura" o, se si vuole, "della non-cultura" e della ... devianza globalizzata.

Ci si domanda a cosa porteranno i profondi cambiamenti dei costumi, delle modalità culturali e comportamentali.

Spesso gli adulti si "spaventano" e vengono accusati di gelosia nei confronti della libertà che godono i loro figli (e figlie).

Resta il fatto che tutti questi cambiamenti hanno profondamente minato il ruolo dei genitori, della famiglia, della scuola ed ora è anche in grande rischio la società intera che non accetta gli "eccessi", ma non riesce neppure a contenerli.

Nuovi spazi vitali, nuove autonomie, nuovi “valori” attirano i giovani e gli adolescenti che ormai lo sono a partire forse dai 12-13 anni e per un tempo assai più lungo che nel passato.

I dubbi e le curiosità investono ancora, come sempre, questa nuova adolescenza che tuttavia non ha raggiunto i mezzi per far fronte ai “bisogni”, dimostrando così ansie, angosce, disagi, disabilità, blocchi ed ... un gran bisogno di aiuto.

Nei paesi cosiddetti industrializzati, ai disagi della cultura si aggiungono anche quelli della globalizzazione, della multietnicità, dello scontro generazionale, del fallimento della politica, dell’impoverimento del richiamo religioso, delle difficoltà che ogni giorno fanno incrementare la “volatilità” di sentimenti come l’amore, la riconoscenza, l’onestà, il riconoscimento del diritto alle pari opportunità.

Molti accusano la società di aver introdotto la violenza, il sopruso, l’egoismo insieme alla crescita incontrollata della tecnologia, della scienza e di quella speciale area rappresentata dagli armamenti ultratecnologici, eufemisticamente chiamati “intelligenti”.

Il quadro dell’adolescenza sembra oscurarsi oggi di più, ma forse ... c’è ancora una luce di speranza nella possibilità di capire e di sviluppare le scienze dell’uomo come sono la timologia e la resilienza.